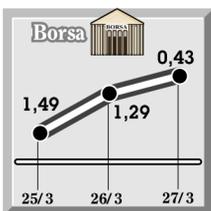


In Belgio tagli anche all'Alcatel

La filiale belga del gruppo francese di telecomunicazioni Alcatel-Alsthom ha annunciato ieri il prossimo licenziamento di oltre 500 dipendenti. I tagli si concentreranno presso la sede sociale di Anversa e a Colfontaine dove a settembre chiuderà lo stabilimento.



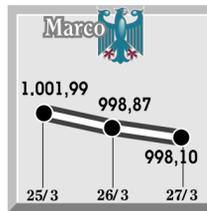
MERCATI

BORSA	
MIB	1.135 0,98
MIBTEL	12.024 0,42
MIB 30	17.801 0,59
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	5,03
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CARTARI	-1,12
TITOLO MIGLIORE	
SCI	16,56

TITOLO PEGGIORE		SASIB W	
		14,69	
BOT RENDIMENTI LORDI			
3 MESI	6,81		
6 MESI	7,02		
1 ANNO	7,21		

STERLINA	2.729,14	-13,34
FRANCO FR.	296,28	0,03
FRANCO SV.	1.154,23	2,50

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	1,25
AZIONARI ESTERI	0,51
BILANCIATI ITALIANI	0,75
BILANCIATI ESTERI	0,30
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,19
OBBLIGAZ. ESTERI	0,06



All'Espresso il 96% dell'editoriale «Nuova Sardegna»

Il gruppo Espresso sale al 96% nel capitale dell'editoriale «La Nuova Sardegna» che controllava finora al 59%: la Finigil Editoriale ha reso noto infatti di aver rilevato dalla società Compendium il 37,01% della società editrice del quotidiano di Sassari.

Progetto sud Fare imprese con assistenza per i crediti

Sostenere la nascita di nuove imprese e quindi di nuova occupazione al Sud, (Lazio escluso, isole comprese), facilitando l'accesso ai normali strumenti del credito e dando assistenza in termini di know how ai giovani imprenditori. Questa la sostanza del «Progetto Sud», varato oggi da Credito Italiano, Mediocredito, Bain Cuneo e i giovani di Confindustria. Polemica la presentazione di Emma Marcegaglia, presidente dei giovani industriali che ha contestato la manovra correttiva da 15.500 miliardi varata dal governo. «È fatta di anticipi d'imposte che colpiscono le imprese». Duro quindi anche il taglio della presentazione del «Progetto Sud». «Fino a qualche mese il problema dell'occupazione sembrava non esistere, poi sono arrivati i primi fatti che però non servono assolutamente a risolvere il problema». Il progetto si sostanzia per il Credit nell'erogazione di credito ordinario senza il sovrapprezzo che normalmente grava sui crediti nel Sud, quantificabile tra il 2 e il 5% più del Nord. Analogo impegno, sul credito a medio/lungo termine, del Mediocredito Centrale, con in aggiunta la possibilità di partecipazioni in conto capitale. Dalla Bain, Cuneo e Associati la valutazione del business plan delle proposte e l'assistenza agli imprenditori. Ai giovani della Confindustria, naturalmente, spetterà ricerca dei candidati, garantire la loro «onorabilità» e lavorare per la diffusione dell'iniziativa, anche stimolando co-partnership fra imprenditori del Nord e del Sud. Il progetto avrà una prima fase, sperimentale, di un anno.

Dall'Istat i dati definitivi del 1996: calata del 2,1% l'occupazione nell'industria, dell'1,5% nel terziario

La maxi-impresa perde 34.000 posti L'emorragia colpisce anche i servizi

Aziende con oltre 500 dipendenti, nelle fabbriche il salario lordo è cresciuto del 5,7% mentre i prezzi correvano al 3,9% I sindacati sollecitano il governo a sostenere la crescita. Treu: «Il fenomeno sarà corretto nel '97 con la ripresa».

ROMA. Il ministro del Lavoro Treu sdrammizza e si mostra fiducioso nella ripresa. Ma l'anno scorso la mazzata sulle grandi imprese c'è stata. Si sapeva che gli agglomerati maggiori - quelli con oltre 500 dipendenti - riducono sempre più gli organici. E l'Istat lo ha confermato con la spietata freddezza dei numeri. Nel 1996 la grande impresa ha perso 34.000 posti di lavoro, equamente spartiti fra industria (-18.000) e servizi (-16.000). Una distribuzione dell'emorragia che dimostra l'aggravarsi della crisi occupazionale: il terziario non recupera più i lavoratori espulsi dall'industria, ed anche questo è un fenomeno avvertito dagli analisti.

Il dato ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica è stato divulgato ieri. A dicembre '96 mostra un calo mensile dell'1,3% ed annuo del 3,4% nella grande industria; anche i servizi come dicevamo sono andati male, espellendo lo 0,8% di lavoratori rispetto a novembre e l'1,8% rispetto al dicembre 1995. Nella media annua la riduzione occupazionale è stata del 2,1% (2,2% al netto della Cassa Integrazione) nell'industria e dell'1,5% nei servizi (-1,6% al netto della Cig). Nella media annua il costo del lavoro (inclusi gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro) è salito del 6,8% nell'industria e del 4% nei servizi.

I dati Istat sanciscono una situazione di malessere sotto ogni profilo, per quanto riguarda la grande industria: il calo dell'occupazione in dicembre ha interessato infatti tutti i settori produttivi - soprattutto la chimica - mentre la cassa integrazione segna un forte rialzo (+23,7%) rispetto al dicembre 1995 (che fa seguito a quello già registrato in novembre; nella media dell'anno 1996 la Cassa integrazione ha segnato però un aumento limitato all'1,1%).

Inoltre le ore lavorate per dipendente, nonostante due giorni lavorativi in più rispetto al dicembre 1995, sono rimaste immutate. Nella media del 1996 (anno che pure presentava 3 giorni lavorativi in più del 1995) le ore lavorate per dipendente sono scese dello 0,6%.

E le buste paga? La retribuzione lorda media per dipendente è salita del 5,7% nella media dell'anno contro un indice dei prezzi che nei dodici mesi ha registrato una media del

3,9%. Nell'industria ci sono quasi due punti - l'1,8% - a favore dei salari lordi. Epperò il costo del lavoro è cresciuto del 6,8%, allargando la forbice già notevole tra quanto spende un'impresa per un dipendente, e quanto questo riceve in soldi e contributi.

Per quanto riguarda invece i servizi, il panorama desolato è rischiarato dai settori del commercio, del turismo e dei pubblici esercizi come le grandi catene di bar e ristoranti. Qui non solo l'emorragia non c'è stata, ma supermercati e alberghi hanno assunto. Rispetto al dicembre 1995 l'occupazione è infatti aumentata mediamente del 4,5%, che diventa il 4,7 al netto della Cig. Ciò non ha compensato la crisi negli altri comparti con un saldo negativo nel settore nei pari all'1,5%.

«Ci sono ancora gli effetti di un calo della crescita - commenta il ministro Tiziano Treu - però abbiamo un fenomeno doppio: cresce l'occupazione, sia pure di poco, e cresce la disoccupazione. È un fenomeno che capita in certi periodi. Noi riteniamo che questo fenomeno dovrà e potrà essere corretto nel corso del '97, con la ripresa. C'è un segnale normale, le grandi e medie industrie che perdono occupazione e questo lo sapevamo. C'è però un segnale buono e cioè che il mezzogiorno ha cominciato a riprendersi».

Anche per il segretario della Cgil Giuseppe Casadio il calo nella grande impresa non è una novità, mentre «altre rilevazioni indicano segnali di ripresa negli ordinativi delle aziende», il che non cancella l'urgenza di politiche «più decise» a sostegno dell'economia. Nella Uil Adriano Musi e Paolo Pirani ricordano che si tratta di dati relativi a un periodo precedente l'accordo sul lavoro, Natale Forlani della Cisl sottolinea che proprio l'estendersi dell'emorragia nei servizi ne impone l'applicazione.

E l'altro ieri la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto legge su lavoro e cantieri approvato venerdì scorso dal governo: proroga della Cig nelle aree depresse, decontribuzione del salario aziendale, lavori socialmente utili, «stage» nelle aziende minori, sblocco delle opere pubbliche.

Raul Wittenberg



Settimo crollo in cifre assolute di sempre, e poteva andare peggio

Wall Street teme l'inflazione In una giornata persi 140 punti

Sono stati i dati sulla vendita di case (+9%, quasi record) a scatenare il ribasso. I broker temono una nuova stretta e trovano più convenienti i Buoni del Tesoro.

NEW YORK. Brutto scivolone di Wall Street. L'indice Dow Jones (i trenta principali titoli industriali) ha chiuso in ribasso di 140 punti a quota 6.740, oltre il 2% in meno. Si tratta del settimo crollo più vistoso in termini assoluti (e non percentuali) di tutti i tempi. Il ridimensionamento è dovuto al peggioramento improvviso sul fronte dei tassi d'interesse, ieri saliti con i buoni trentennali del Tesoro al record del 7,09%, il livello più alto dallo scorso autunno. Secondo gli operatori, al di sopra della soglia psicologica del 7% i gestori di portafoglio disinvestono dalla Borsa, prevedendo profitti in calo e trovando più remunerativi i titoli obbligazionari. Sarebbe la fine del mercato Toro, che nelle scorse settimane aveva superato ogni attesa.

Paradossalmente, è la forza dell'economia Usa ad avere provocato il forte calo, dopo l'annuncio, ieri, che la vendita di case è salita in feb-

braio del 9%, pari a un totale di 4,26 milioni di unità. Secondo il rapporto dell'associazione nazionale degli agenti immobiliari, il National Association of Realtors (Nar), la cifra rappresenta il secondo livello più alto mai registrato. Il dato ha così rafforzato i timori inflazionisti degli operatori. Ci si aspettano ulteriori aumenti dei tassi nelle prossime settimane, fino al 7,20-7,25%, e un'altra stretta di politica monetaria da parte della Federal Reserve, dopo quella imposta due giorni fa dal governatore Alan Greenspan (un quarto di punto) ai Fed funds. Per questo miliardi di dollari stanno per essere riposizionati dalla Borsa alle obbligazioni.

La giornata di Wall Street era cominciata male. Subito si erano avvertite le prime avvisaglie, con un ribasso di 67 punti. La flessione aveva fatto scattare la uptick rule, il blocco automatico degli ordini di vendita computerizzati.

Nonostante questi meccanismi, ideati proprio per evitare il cosiddetto *panic selling* (vendite da panico), il Dow Jones ha continuato a scendere a precipizio. Oggi, venerdì santo, la Borsa di Wall Street non sarà in funzione, e gli operatori preferiscono smobilizzare subito.

L'indice Dow Jones a mezz'ora dalla chiusura era in ribasso di 216 punti. Se la fine delle contrattazioni fosse stata a quei livelli, si sarebbe trattato di uno dei quattro maggiori crolli di tutti i tempi. Alla fine comunque un recupero c'è stato, ma solo 633 titoli hanno chiuso la giornata in rialzo contro i 2.025 in ribasso e i 680 invariati.

Molto pesante la situazione anche per gli altri indici, Nasdaq e Standard & Poor's, con il crollo dei titoli tecnologici. Il volume di azioni scambiate ha toccato i 500 milioni di pezzi.

Chiesto vincolo a rispettare accordi nazionali per le imprese in subfornitura

La moda cerca strategie vincenti

Siglato protocollo d'intesa tra associazioni artigiane e sindacati che sarà presentato al ministro Bersani.

MILANO. Un emendamento al disegno di legge sulla subfornitura, in discussione al Senato, per vincolare le imprese ad applicare i contratti nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e approvazione immediata della nuova normativa. Rispetto dei diritti sociali minimi. Invertiti per contrastare il lavoro sommerso ed irregolare. Tutela del «made in Italy». Etichetta dei diritti. Le associazioni artigiane del settore tessile-abbigliamento-calzature aderenti a Cna, Confartigianato, Casa e Clai - in tutto circa 50mila aziende rappresentate - e le organizzazioni sindacali di categoria, Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Ulita-Uil, hanno siglato ieri un protocollo d'intesa per il rilancio del «sistema moda» che nei prossimi giorni sarà presentato al ministero dell'Industria. Con un obiettivo su tutti, uscire dalla crisi e potenziare l'occupazione. Nel rispetto delle regole.

Nel 1980 il settore dava lavoro a un milione e 368mila persone. Nel '91

gli occupati (soprattutto donne) erano scesi a un milione e 156mila. E in questi ultimi anni l'emorragia non si è arrestata. Soprattutto a causa della chiusura di migliaia di imprese artigiane, in particolare, di quelle che operano in subfornitura: da dieci anni a questa parte, in alcune zone del Paese, sono diminuite del 25 per cento. In pratica, una su quattro ha chiuso i battenti. Eppure, nonostante le difficoltà, sottolineano associazioni e sindacato, il tessile-abbigliamento-calzature contribuisce al 17 per cento del valore aggiunto, al 16 per cento dell'export e dà lavoro al 24 per cento degli addetti dell'industria manifatturiera. E realizza, come in nessun altro Paese, prodotti di alta qualità. Un patrimonio produttivo, dunque, che va difeso e sviluppato.

Ma come? «Anzitutto - spiega Agostino Megale, segretario generale della Filtea-Cgil - combattendo i «contratti truffa» (quelli che prevedono salari bassissimi, «regolamentano» il lavoro dei bambini e degli adolescenti, cancellano diritti acquisiti e tutelano

sindacali, ndr), che di fatto costituiscono una forma di *dumping sociale*. Per questo è stata formalizzata la richiesta al governo di escludere la Cisl - firmataria di una di queste «intese pirata» - dal tavolo della concertazione. E per questo, considerata la forte presenza nel settore di aziende che lavorano in conto terzi, è stata avanzata la richiesta di un'immediata approvazione del disegno di legge sulla subfornitura. Un'esigenza che suona anche come richiamo al ministero. «Abbiamo apprezzato - sottolinea Megale - che la Confederazione generale dell'artigianato abbia espulso la Gb di Frassinelle di Rovigo (l'azienda balzata qualche settimana fa agli onori delle cronache per aver applicato un «contratto pirata», ndr), ma contemporaneamente abbiamo chiesto al ministero del Lavoro di tenere nel merito della questione un atteggiamento rigoroso e trasparente».

Più in generale, sono quattro le proposte che verranno presentate

al governo. Dalla richiesta di una normativa per la tutela del «made in Italy» che renda obbligatoria l'etichettatura d'origine (dovrebbe essere quella del luogo in cui viene realizzata la quota prevalente di lavoro) all'introduzione di un'etichetta dei diritti, che garantisca che il manufatto è stato realizzato rispettando leggi e contratti. Dall'avvio di un tavolo di confronto sulla politica industriale per le piccole imprese al varo di misure - anche attraverso il rilancio degli «accordi di gradualità» per contrastare il lavoro nero, il lavoro sommerso e quello irregolare. In altri termini, sviluppo nella solidarietà. Il tutto senza dimenticare che da sei mesi i lavoratori del settore tessile-abbigliamento-calzature stanno aspettando il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. «E che - sostiene Megale - entro aprile ci sono tutte le condizioni per concluderlo».

Angelo Faccinotto

In Breve

BULGARI. Il bilancio '96 della Bulgaria chiuso con utile netto di 57,7 miliardi di lire, registrando un incremento del 46% rispetto all'anno precedente, mentre il fatturato consolidato, pari a 448,8 miliardi, è cresciuto solo del 16,5.

BANCA TOSCANA. Il Consiglio di amministrazione della Banca Toscana, presieduto da Fabio Merusi, ha autorizzato l'acquisto di una partecipazione del 40 per cento nel capitale della Ticino Vita, società del Gruppo Monte dei Paschi. L'operazione - spiega una nota - verrà perfezionata mediante l'acquisizione di un pacchetto di 520 mila azioni del valore nominale di lire 10.000 al prezzo di lire 16.510 per azione, con un esborso complessivo di 8,6 miliardi.

LA COSTITUZIONE HA 50 ANNI

Celebrazione a cura dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica

Intervengono:

On. MAURO FERRI

Presidente emerito della Corte Costituzionale

Prof. ALESSANDRO PIZZORUSSO

dell'Università di Pisa

Sen. Prof. PIETRO SCOPPOLA

dell'Università di Roma

Giovedì 3 aprile 1997 - Ore 9.00

Roma - Vicolo Valdina, 3/A

Sala del Cenacolo

All'inizio della celebrazione verranno conferite le medaglie dal Presidente della Camera

On. LUCIANO VIOLANTE

ai veterani del Parlamento

Saluto conclusivo del Presidente dell'Associazione Sen. Paolo Cavezzali